

Tasse comunali: a Bologna 718 euro per abitante «Non siamo sanguisughe»

Tasse alte a molte contravvenzioni, ma anche Pil elevato e investimenti sul welfare. Ecco la fotografia di Bologna in uno studio sui Comuni d'Italia. Bottoni: «Il dato sulle tasse è sbagliato e lo Stato ci dà meno soldi di tutti».

ELISABETTA PAGANI

BOLOGNA
epagani@unita.it

Ricca, ultratassata e attenta al welfare. Ecco la fotografia di Bologna scattata dalla fondazione Civicum. Che ha sfogliato il bilancio 2007 di Palazzo d'Accursio e l'ha confrontato con la manovra economica di altri 14 comuni.

SUL PODIO PER TASSE, PIL E WELFARE

Dalla ricerca emerge che sotto le Due torri si produce più ricchezza che altrove: Bologna, con 35.156 euro pro capite, è infatti seconda solo a Milano (39.442 euro) per Pil provinciale.

La Grassa sale sul podio anche per un altro primato: quello delle entrate tributarie. Con 718 euro per abitante (per un totale di 267 milioni di euro fra Ici, Tarsu e addizionale Irpef comunale), Bologna è seconda solo a Venezia. Un dato, quello sulle tasse versate da ogni residente, che Palazzo d'Accursio contesta. «Il conteggio non tiene conto della presenza di fuori sede e aziende - precisa l'assessore al Bilancio Paola Bottoni - e quindi dà un risultato distorto». Contrariato dall'immagine del «Comune-sanguisuga», l'assessorato sta lavorando ad un «corretto indicato-

re di pressione fiscale», e i nuovi dati saranno pronti a febbraio.

La Fondazione, in collaborazione con il Politecnico di Milano, ha poi stilato una classifica dei 14 comuni in base alle spese correnti e in conto capitale. Dalla graduatoria emerge un altro primato per Bologna: è infatti la seconda città d'Italia a investire nel welfare. Dei 592 milioni di euro spesi, infatti, il Comune ne stanziava 70 per l'istruzione (guadagnandosi il II posto), 28 per cultura (II posto), 110 per il settore sociale (IV posto) e 6 per lo sport (IV posto).

Scivola invece in fondo alla classifica per le spese di viabilità e trasporti, che la relegano al terzultimo posto con 28 milioni spesi, e per l'ambiente (9° posto con 86 milioni).

Ultima nota dolente quella delle contravvenzioni: medaglia di bronzo, dopo Firenze e Roma, con 119 euro pro capite.

Il rapporto però sottolinea anche le eccellenze. Oltre a welfare e Pil, Bologna vola alto anche perché ha un patrimonio solido e perché è terzultima nella graduatoria dell'indebitamento. Per quanto riguarda le «spese della politica» (cioè quanto costa ai bolognesi la macchina comunale) si posiziona VII con 305 euro a testa per un totale di 103 milioni di euro.

PENULTIMA PER SOLDI DALLO STATO

Il dato su cui più si sofferma l'assessore Bottoni è quello che evidenzia i trasferimenti al Comune (da Stato, Regione e altri enti). «Bologna è penalizzata in maniera ingiustifi-

cata soprattutto dallo Stato», critica la titolare del Bilancio. Sotto le Due torri, infatti, arrivano 113 milioni di euro (303 per abitante) e la città è penultima (prima è Palermo). Peggio di Bologna sta solo Brescia.

Anche nella scarsità dei trasferimenti, secondo l'assessore, si trova la chiave di una pressione fiscale più alta, e comunque «falsata». Il dato «non è attendibile - conclude - perché nel conto sono finite anche l'Ici e la Tarsu pagate da non residenti e attività commerciali, categorie più diffuse qui che altrove». ♦

I numeri

Città ricca seconda solo a Milano

718 euro. L'ammontare delle tasse (dati 2007) che ogni residente paga al Comune (Irpef, Tarsu e Ici). È la seconda d'Italia, solo a Venezia la pressione fiscale è più alta.

35.156 euro. Il Pil provinciale pro capite, che indica Bologna come la seconda città più ricca dopo Milano.

303 euro. L'ammontare dei trasferimenti pro capite dallo Stato e dalla Regione per un totale di 113 milioni. Bologna è penultima. Solo Brescia riceve meno soldi.